

berghi prima di ogni altra cosa devono favorevolmente impressionare il forestiero che viene a visitare l'Italia.

Ognuno dei tre scopi è nobilissimo e intimamente legato agli interessi morali e materiali del nostro Paese, e gli italiani tutti debbono essere grati a chi contribuisce al loro conseguimento.

Interpretando il desiderio dei diversi comitati promotori delle tre manifestazioni e nell'intento di far cosa grata a tutti coloro che vi parteciparono, il Touring pensò di dare una certa solennità ad una cerimonia che ne fosse un degno epilogo, e cioè alla distribuzione dei premi ai partecipanti alla crociera motonautica, ai reparti di volontari intervenuti alla esercitazione di Piacenza ed agli artisti vincitori del concorso dei progetti d'albergo.

E tale cerimonia, riuscita veramente solenne, ebbe luogo domenica scorsa a Milano nel grande salone della Società Patriottica, e ad essa erano particolarmente invitate tutte le autorità cittadine e le rappresentanze degli Enti che direttamente o indirettamente contribuirono al felice esito delle tre iniziative.

Il vasto ed imponente salone della società di via Giuseppe Verdi era gremito di sceltissimo pubblico, tra cui molte signore. Assistevano al completo i tre comitati organizzatori dei tre avvenimenti, i cui presidenti ing. Piola Daverio per la motonautica, senatore conte Bettoni per i volontari ciclisti e avv. Bortolo Bellotti per il concorso progetti d'albergo, dovevano succintamente illustrarne al pubblico gli scopi.

Nell'atrio d'entrata un battaglione di volontari del reparto di Milano presentava le armi alle autorità che intervenivano alla cerimonia. E queste intervennero al completo: il sindaco marchese Ettore Ponti, il Prefetto, comm. Panizzardi ed il generale Costantini, comandante la Divisione. Assieme la Direzione generale del Touring, il di cui vice-pres. comm. Bertarelli aprì la serie dei discorsi.

Seguirono: il comm. Piola Daverio che spiegò i vantaggi che l'Italia potrebbe ritrarre da un razionale sistema di navigazione fluviale di cui la crociera motonautica sul Po popolarizzò l'idea; il senatore Bettoni, presidente del Sottocomitato nazionale, ed il cav. Dalai, presidente del Comitato provinciale dei volontari, riscuotendo vivi e significanti applausi per le loro belle parole inneggianti alla benemerita istituzione dei V. C. A. che mantiene alto e vivo il sentimento dell'italianità nei giovani; l'avv. Bellotti che con frasi felici espose l'opera compiuta, e l'esito ottenuto dal concorso dei progetti d'albergo. Ebbero poscia parole di lode per tutti i comitati il Prefetto ed il Sindaco. Ma la nota dominante di tutti i discorsi pronunciati, da quello dell'ing. Piola a quello del Prefetto, la sintesi dei sentimenti che animavano gli oratori e che il plauso dei convenuti dimostrava essere comune a tutti, era un inno rivolto al Touring, i cui dirigenti il Prefetto giustamente disse doversi considerare benemeriti della patria, e veramente l'opera instancabile che essi compiono da oltre un decennio giustifica pienamente tale elogio. — La festa terminò colla distribuzione delle targhe e delle medaglie, fatta personalmente dal Prefetto tra gli applausi.

Milano, Dicembre 1908.

ERNESTO BARBERIS.

Società Magistrale

SEZIONE DELL'UNIONE NAZIONALE)

Il Consiglio Direttivo della nostra Società magistrale, sezione dell'Unione Nazionale, si riunì il giorno 29 novembre u. s., e, dopo aver trattato diverse pratiche di ordinaria amministrazione, prese alcune deliberazioni di notevole importanza, le quali furono concretate sul seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Il Comitato direttivo della Sezione di Acqui approva in massima l'ordine del giorno votato dalla Federazione provinciale in merito alla valutazione dei titoli dei

concorrenti ai posti vacanti d'insegnante e di direttore didattico e fa voti:

1. Che siano pareggiati gli stipendi tra maestri e maestre;
2. Che il servizio sia cumulativamente e progressivamente valutato fino ad anni 20 e che dai 20 ai 40 anni vada declassando nell'identica misura;
3. Che dal concorso ai posti di maestro nelle scuole maschili, quando i concorrenti sono in numero di tre almeno per ogni posto (e ciò per garantire la buona scelta) vengano escluse le maestre o vengano classificate per ordine di merito dopo la terna dei concorrenti maschi;
4. Che i commissari vengano scelti fra persone idonee e preferibilmente fuori residenza, accordando la diaria di L. 15 al giorno, oltre l'indennità di viaggio in 2ª classe;
4. Che, quando siano scelti fra persone idonee residenti nel Comune in cui si svolge il concorso, i commissari abbiano diritto ad una diaria di L. 10 al giorno.

IGNOTA VOX

*Su la fosca mattinata grava immenso il velo bianco
De la nebbia ricoprente triste e pigra il mondo stanco,
Che già posa ne l'opore
De l'inverno placido.*

*E ne l'ora tediosa, mentre tace l'inquieta
Gente umana e dorme il sole, giunge querula al poeta
Un'ignota voce in core
Che dolente palpita.*

*Viene forse tale voce su da l'suol cui stringe il gelo,
O discende da gli spiriti vagolanti per il cielo?
D'odio parlagli o d'amore
Questo leno murmure?*

*Lenta passa la mattina, goccian gli alberi la bruma,
Ed il vate chiede ancora, mentre a l'sol la nebbia
D'onde giunga tra l'opore
Quell'ignoto fremito.*

ALESSANDRO CASSONE.

Acqui, addì 2-XII-1908.

Del volume di ritmi che DIANA MELICA, di prossima pubblicazione.
Proprietà letteraria riservata.

L'abolizione del Dazio sul Vino e le CANTINE SOCIALI

Fra i provvedimenti chiesti dai viticoltori al Governo, vi è l'abolizione del dazio sul vino: e siccome tale abolizione importa grave spostamento di interessi in tutta la nazione, l'insistenza dei viticoltori nel chiederla, dà sui nervi, oltreché al Governo, ad un buon numero di persone, le quali, non sapendo come meglio combattere le richieste dei viticoltori, accusano questi di mancanza di iniziativa, perchè, invece di provvedere da sé stessi alla risoluzione della crisi vinicola, richiedono l'intervento del Governo.

Che una simile accusa sia infondata è facile dimostrare: ma quando sarà provato, come cercherò di fare, che è il dazio sul vino quello che ostacola ogni iniziativa dei viticoltori, sarà pure pienamente stabilito il diritto dei viticoltori a pretendere dal Governo quell'intervento cotanto contestato.

Parlando di iniziativa occorre distinguere quella individuale dalla collettiva.

Non certo nascerà discussione se i viticoltori abbiano o meno avuta iniziativa individuale ed attività propria, poichè queste, dal Governo stesso, per esimersi dal provvedere, invece che a lode, sono attribuite a demerito, come quelle che portarono alla cosiddetta, erroneamente, crisi della sopraproduzione, mentre, più appropriatamente, in causa dei dazi, dovrebbe chiamarsi crisi... della poca consumazione di vino genuino.

Riguardo poi all'iniziativa collettiva, bisogna distinguere quella che si svolge sotto una forma industriale, da quella che è consona alle attitudini normali e secolari dei viticoltori.

Alla prima appartengono le cooperative per la distillazione del vino e delle vinacce, quelle per le utilizzazioni secondarie dei prodotti della vite, ecc.; inizia-

tive tutte che attualmente non possono attecchire per molteplici ragioni, per la massima parte indipendenti dalla volontà dei viticoltori, ma specialmente perchè, sapendo che del prodotto naturale della vite può essere aumentato di molto il consumo, qualora il Governo abolisse il dazio sul vino, i viticoltori, in attesa di questo doveroso provvedimento, non sentono punto l'utilità e la necessità di ricorrere a tali industrie.

Del resto se si vogliono convertire i viticoltori in industriali, è doveroso applicare ad essi i principi economici generali per cui un'industria ricorre all'utilizzazione dei cascami solo quando non vi è altro mezzo migliore per rendere remunerativa l'industria principale.

Non è giusto quindi che abbiano a tacciarsi di mancanza di iniziativa i viticoltori, se prima di decidersi ad applicarsi a tali industrie, chiedono ed attendono che sia loro facilitato ed aumentato, mediante l'abolizione del dazio, il consumo del vino genuino, che è appunto il prodotto principale dell'industria vinicola.

Fra le iniziative collettive consona alle attitudini dei viticoltori, e quindi di più probabile attuazione, abbiamo come prototipo le cantine sociali: ma lo scarso numero di esse potrebbe appunto giustificare l'accusa di mancanza di iniziativa, se un tale fatto, ed il non aver dato quei frutti che era lecito sperare, fosse dovuto ai viticoltori stessi, e non piuttosto all'azione del Governo, o meglio all'esistenza del dazio sul vino.

Per dimostrare questa verità vediamo in quali condizioni anormali si trovi il vino entro cinta, specialmente nelle grandi città, nelle quali si consuma una grande parte della produzione.

I negozianti mettono in vendita il vino ad un prezzo che, se si computassero le spese di compera, di trasporto, dazio, ecc... venderebbero con perdita.

Non è per concludere che è coll'acqua che fanno questo, poichè persino i polli lo sanno: ma per denunciare un inconveniente della massima importanza.

Si supponga che un onesto produttore, non volendo sottostare alle angherie dei negozianti, si decidesse ad andare a vendere il proprio vino in una città: egli sarebbe costretto a vendere il vino ad un prezzo superiore, ed in certe annate, molto superiore a quello dei negozianti: e siccome disgraziatamente è il prezzo basso che più di tutto alletta i consumatori, anche l'onesto produttore, se vuol vendere il proprio vino sarà costretto a ribassare il prezzo, e se non vuol vendere in perdita, dovrà ricorrere alla sofisticazione coll'acqua: a quella sofisticazione che si può, senza tema d'errare, dichiarare la causa precipua, se non unica delle tristi condizioni della viticoltura e che i produttori, malgrado le leggi proibitive, non riusciranno ad impedire, in modo efficace, se non coll'abolizione del dazio sul vino.

Ma ad una tale sofisticazione, possibile per un privato, una cantina sociale non può certamente ricorrere in forza della sua costituzione medesima, e quindi è costretta a rinunciare alla vendita dei propri prodotti nei grandi centri di consumo se non vuole andare incontro al fallimento.

Per quanto mi consta però, un esperimento decisivo in tal senso non fu ancora fatto: ma una circostanza, forse anche dovuta a tutt'altre cause, ma che si sarebbe certamente avverata ugualmente qualora le considerazioni sovra accennate si fossero fatte, mi pare che suffraghi piuttosto esaurientemente le mie asserzioni; e cioè, che quando le Cantine Sociali piemontesi si unirono in Federazione per esitare meglio i propri prodotti, fecero i contratti di vendita del loro vino alla cantina e con persone private, lasciando a queste l'alea della vendita diretta nei centri di consumo. (Continua).

Ai Signori Abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale d'Acqui - Una causa grave per adulterazione di vini — Pallavicini Giovanni vendeva in Giugno al mediatore Cirio Lorenzo 55 Ettol. di vino rosso, che fu sequestrato perchè adulterato con vinolina.

Si iniziò la procedura contro il Pallavicini, il quale addebitò tale colorazione al Cirio: in seguito a parecchie perizie sui tartari, sui fondacci, sugli usciori, chieste dal Pallavicini a sua discolpa, e a diverse testimonianze raccolte vennero rinviati tutti e due al Tribunale per accertare a chi dei due risalisse la responsabilità del atto delittuoso.

La causa incominciata il 30 Novembre fu rinviata nei dieci giorni per la discussione con richiamo dei periti per esaurire chiaramente certi quesiti, non rimasti ben definiti.

La discussione fu ampia e si svolse sul terreno degli indizi e delle affermazioni delle parti in causa, accusantesi fra loro: ma il Tribunale dinanzi alla gravità delle discolpe *habe inde* portate in causa, ritenne possibile l'opera delittuosa di terzi a scopo o di lucro o di ven letta, e li prosciolsse per non provata reità.

Periti prof. cav. Puschi, Testa Flaviano, Ivaldi dott. Stefano.

Parte Civile per la Società Agricoltori di Casale avv. Rapetti e Galliani.

Difensori per il Cirio avv. cav. Braggio e avv. avv. Ottolenghi.

Difensori per il Pallavicini Proc. Bistolfi e avv. Attilio Giardini.

R. Pretura di Ponzone - Udenza 9 Dicembre — Certi Lagorio Guglielmo e Minetti Giuseppe di Morbello erano imputati di contravvenzione all'art. 464 cod. pen., e di contravvenzione agli art. 1 N. 50 della legge 19 7-80 per essere il 9 settembre stati sorpresi in territorio di Ponzone mentre cacciavano, su denuncia di tal Ivaldi Antonio.

Il P. M. ritenendo provato il fatto chiese la condanna a 66 lire di multa e a 40 lire di ammenda.

Il sig. Pretore dichiarò assolti i due imputati per non provata reità.

Difesa avv. B. Sio.

Giovedì si spegneva nella nostra città la **Marchesa Thea Spinola-Trembicka**

Nobil donna polacca, aveva sposato il Marchese Andrea Spinola, fratello del concittadino Marchese Stefano.

Rimasta vedova, s'era stabilita da qualche anno in Acqui, dove viveva vita ritiratissima, dedita ad opere di beneficenza e di pietà.

Inviemo alla nobile Famiglia Spinola le nostre vive condoglianze.

Numeri del Lotto

Notro telegramma particolare)

Estri. di Torino del 12 Dicembre

25 - 21 - 23 - 32 - 54

La Settimana

Il passaggio della Regina Madre ad Acqui — Oggi verso le 13,30 è giunta in automobile S. M. la Regina Margherita, proveniente da Torino. Scese alle *Nuove Terme*.

La Regina è partita alle 16 nell'automobile dell'Itala diretta a Portofino-Kulm, ove pernoverà, percorrendo la via Sasse-lo-Vazze.

Il Sindaco cav. Guglieri si è recato alle 15 a presentare l'omaggio della Città alla graziosa Regina la quale lo ricevette affabilmente insieme col Sottoprefetto cav. Teodorani interessandosi molto della città e dei dintorni che trovò attraenti, malgrado la stagione, mostrandosi grata alla cittadina per l'atto d'ossequio.